



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

## **DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI COSENZA**



## **COMITATO PER IL LAVORO E L'EMERSIONE DEL SOMMERSO**

**- CLES -**

**Relazione sui risultati dell'attività ispettiva  
e sullo stato del mercato del lavoro  
anno 2010**



***Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali***

**DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO  
VIA PIETRO DE ROBERTO, 34  
87100 COSENZA  
Tel. 0984/652211 – Fax 0984/412463  
E-mail: [DPL-Cosenza@lavoro.gov.it](mailto:DPL-Cosenza@lavoro.gov.it)  
P.E.C. : [DPL.Cosenza@mailcert.lavoro.gov.it](mailto:DPL.Cosenza@mailcert.lavoro.gov.it)**

**Relazione sui risultati attività ispettiva e sullo  
stato del mercato del lavoro nella provincia di  
Cosenza**

**Coordinamento: Dott. Giuseppe Cantisano – Direttore DPL di  
Cosenza**

**RELAZIONE REDATTA AI SENSI DEL D. LGS.VO 124/04, ART. 5 COMMA 3**

**Ricerca, composizione ed elaborazione a cura di:  
Dott. Ing. Giuseppe Grandinetti - Coordinatore S.I.L., D.ssa Carla Lombardi - Coordinatore S.P.L.  
Attività di Segreteria di direzione a cura di: Dott. Stanislao Via – Responsabile linea operativa**

## INDICE

Presentazione	pag. 4
Attività di contrasto dei fenomeni di illegalità e di irregolarità	pag. 6
Relazione sui risultati dell'attività ispettiva nella provincia di Cosenza	pag. 7
Monitoraggio piano straordinario per l'edilizia - Prospetto A	pag. 9
Monitoraggio piano straordinario per l'agricoltura - Prospetto B	pag. 11
Attività svolta dalla Guardia di Finanza - Prospetto C	pag. 12
Attività svolta dall'INPS - Prospetto D	pag. 13
Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e per l'edilizia - Prospetto E	pag. 14
Attività di vigilanza svolta dall'INAIL - Prospetto F	pag. 17
Attività svolta dall'Ufficio immigrazione - Questura di Cosenza	pag. 18
Tentativi di conciliazione monocratica	pag. 19
Servizio politiche del lavoro - Mercato del lavoro nella provincia di Cosenza	pag. 19
Dati sull'emersione del lavoro sommerso - Tabelle	pag. 22
Controversie individuali di lavoro - settore privato e settore pubblico - Tabelle	pag. 24
Lavoratrici madri - Tabelle	pag. 25
Conclusioni	pag. 26

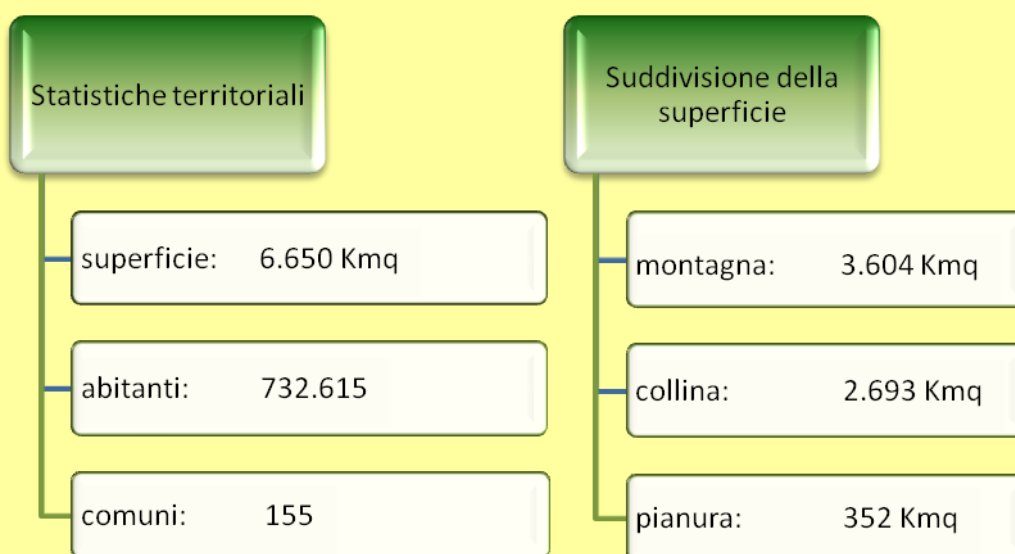
## Presentazione

### Territorio e popolazione

La provincia di Cosenza é uno dei territori più estesi d'Italia, infatti, è l'ottava provincia italiana e copre il 44,1% della superficie calabrese (6.650 kmq) con una densità demografica di circa n. 110 abitanti per Kmq ciò la pone tra le provincie più popolate d'Italia.

Il territorio orografico, fatto in prevalenza di montagne e colline, comprende n. 155 comuni e conta 228 Km di coste.

Nella provincia risiede una popolazione pari a n. 732.615 abitanti (dato Istat gennaio 2005). Sommando il numero degli abitanti delle province di Catanzaro, di Crotona e di Vibo Valentia la provincia di Cosenza ha circa n. 20 mila abitanti in più.



Il numero di imprese attive, censite sul territorio nell'anno 2009, è stato pari a n. 55.874, il 35 per cento del totale delle imprese calabresi (fonte: *Movimprese*). Il sistema produttivo è strutturalmente parcellizzato in piccole unità (82%) costituite prevalentemente da ditte individuali (79,3%) e a carattere artigianale (27,3%). Predominano il commercio (33,1%), quota per la quale Cosenza è la 14-esima tra le province italiane, e l'agricoltura (21,3%). Gli occupati, nel 2009, erano n. 229.687, pari al 38 per cento del totale degli occupati in Calabria. La disoccupazione, nello stesso anno, ha raggiunto il 12,3% (10,8% nel 2004), mentre il tasso di occupazione (44,6%), pur se superiore alla media regionale, si attestava su livelli ampiamente inferiori alla percentuale media nazionale. Il reddito è stato di 14 mila euro pro capite – il più basso in Calabria – anche il ricorso alla cassa integrazione, nel 2009, ha toccato il 70%.

Nel 2010, le attività produttive del territorio cosentino hanno risentito della crisi economica internazionale. Le ripercussioni di tale situazione sono state argomento di un'attenta analisi da parte del Comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES) al fine di individuare quei fenomeni sensibili e, quindi, indirizzare l'attività di vigilanza alla luce della

“Direttiva Sacconi”. Da qui nasce l’esigenza di creare un sistema sinergico tra gli organi di controllo in modo da attivare il coordinamento dell’attività ispettiva nella provincia di Cosenza. L’interazione tra i vari soggetti potrà produrre un flusso di informazioni provenienti sia dalle parti sociali sia dagli organi dello Stato presenti sul territorio.

L’interazione tra i componenti del CLES si è concretizzata con:

- la conoscenza della mappatura del territorio da parte degli operatori addetti al controllo;
- il flusso delle informazioni provenienti dalle parti sociali e dagli organi di controllo;
- il coordinamento dell’attività di vigilanza.

Il Comitato ha analizzato i fenomeni dell’economia sommersa e del lavoro irregolare nella provincia di Cosenza. L’analisi ha riguardato le variabili sociali del tessuto territoriale con particolare riferimento ai giovani, alle donne e agli immigrati privi di permesso di soggiorno. Riguardo ai giovani è emerso che essi incontrano notevoli difficoltà d’inserimento nel mercato del lavoro per la mancanza di esperienza professionale e, per questa ragione, sono costretti a condizioni di lavoro irregolare. Tale irregolarità è anche accettata sia dalle donne sia dagli immigrati irregolari nella illusione, per le prime, di conciliare la vita familiare con l’attività lavorativa, per i secondi, invece, la sola possibilità di soggiornare in Calabria, diventando così vittime delle più gravi forme di sfruttamento anche da parte degli stessi connazionali.

L’analisi della sofferente situazione economica ha portato a individuare, nell’economia del meridione, i settori in cui è più diffuso il fenomeno del lavoro sommerso e quello del lavoro “fittizio”:

- agricoltura: attività stagionali come la semina, la potatura, la pulitura e la raccolta dei frutti;
- commercio e pubblici esercizi;
- edilizia: pubblica e privata.

In tale contesto, economico – sociale, nella provincia di Cosenza sono state attuate azioni di contrasto quali “Il piano straordinario di vigilanza 2010 per agricoltura e per l’edilizia”. Inoltre, sono state avviate relazioni per la ratifica, a livello provinciale, del protocollo di intesa tra il Ministero del lavoro, l’INPS, l’INAIL e l’Agenzia delle entrate, avente ad oggetto lo scambio dei dati e delle informazioni utili per l’efficacia dell’attività ispettiva.

Sono state, altresì, avviate relazioni per la ratifica dei successivi protocolli d’intesa tra il Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza (accordo per contrastare fenomeni di criminalità connessi allo sfruttamento del lavoro, all’occupazione illegale, e al rispetto delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro).

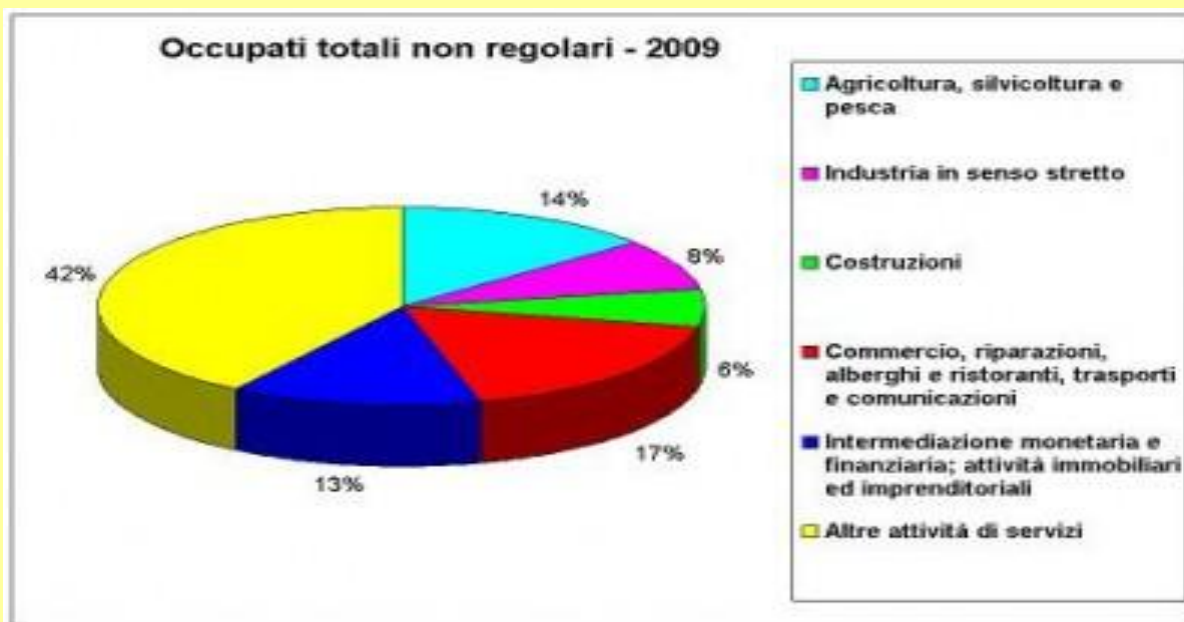
In particolare, con il Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri è stato definito un programma di interventi formativi necessari a far conoscere ai militari dell’Arma le novità introdotte in tema di rapporti di lavoro e le modalità di applicazione della nuova legge 04

novembre 2010, n. 183 cosiddetto “Collegato Lavoro”, mentre con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza è in via di definizione la programmazione degli interventi formativi.

Anche la Questura, in sede di riunione del CLES, ha manifestato disponibilità a collaborare, in fase di preventiva programmazione degli interventi di vigilanza, assicurando l’apporto di informazioni e di eventuale partecipazione ad azioni di vigilanza.

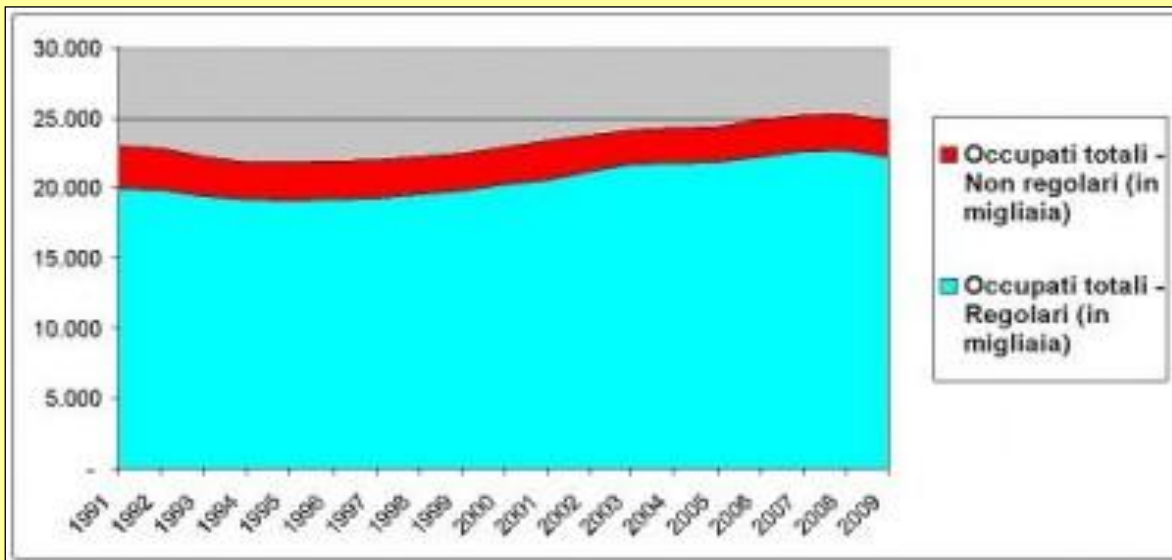
### Attività di contrasto dei fenomeni di illegalità e di lavoro irregolare

Tenendo conto dei dati ISTAT concernenti l’anno 2009, i quali evidenziano che i lavoratori “in nero”, in Italia, risultano 2 milioni e 600 mila e considerando che questa piaga endemica



(elaborazione su dati Istat)

nel nostro Paese è pressoché costante, migliorando lievemente in relazione agli andamenti ciclici del sistema produttivo nazionale, il dato che emerge dalla seguente tabella ne conferma il trend, 3 milioni di lavoratori in nero risultano essere il dato storico del '91.



(elaborazione su dati Istat)

Gli irregolari vivono molto di più nel Mezzogiorno (47 per cento del totale) rispetto al Centro (19 per cento) e al Nord (33 per cento), e il dualismo geografico del fenomeno assume contorni ancora più marcati quando si analizzano i tassi di irregolarità: la quota di occupati irregolari sul totale dei lavoratori raggiunge il 23 per cento al Sud, contro il 12 per cento del Centro e del 9 per cento al Nord. Gli elevati tassi di irregolarità si concentrano, al Sud, perlopiù, nei due settori tradizionali: agricoltura ed edilizia pubblica e privata.

La Direzione prov.le del lavoro, in considerazione di quanto premesso, ha svolto, nell'anno 2010, unitamente agli Enti previdenziali INPS e INAIL, con la collaborazione del Nucleo Carabinieri Lavoro, del Comando dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, le attività inerenti i compiti istituzionali in linea con la programmazione della vigilanza, tenendo conto delle peculiarità dei fenomeni di irregolarità presenti nella provincia di Cosenza.

È per questa ragione che l'azione ispettiva è stata indirizzata su specifici fenomeni di irregolarità quali lavoro "nero", elusione contributiva, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con particolare attenzione ai cantieri edili, corretta qualificazione dei rapporti di lavoro e tutela delle lavoratrici madri.

Pertanto, pur in presenza di un processo di riorganizzazione interna della Direzione prov.le, partendo dai risultati conseguiti nel 2009 e pubblicati sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella graduatoria nazionale denominata "Progetto qualità" delle Direzioni prov.li del lavoro, analizzando, quindi, in termini di presenza sul territorio, l'attività ispettiva svolta negli anni precedenti al 2010, ha provveduto a elaborare una mappatura del territorio stesso provvedendo, inoltre, a catalogare in una banca dati interna le informazioni provenienti dall'esterno.

Per quanto argomentato si può dedurre che il cambiamento ha determinato, in termini di qualità, maggiore produttività, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, infatti, la vigilanza, ordinaria e tecnica, ha prodotto n. 3.614 ispezioni di cui n. 2.333 rientranti nel piano straordinario e n. 1.760 irregolari. I lavoratori irregolari, individuati durante gli accessi ispettivi, sono stati n. 3.598 di questi n. 983 sono risultati completamente in "nero", mentre l'importo dei recuperi contributivi è stato pari a euro 4.474.333 di questi euro 1.871.072

sono stati omessi. Le maxisanzioni, riguardanti il cosiddetto lavoro “nero” e cioè lavoratori trovati intenti a prestare la propria attività ma non risultati dalle registrazioni obbligatorie, sono state n. 983.

Oltre all'attività di vigilanza ordinaria, agli inizi del 2010 la Direzione prov.le ha incominciato a lavorare sui piani straordinari di vigilanza per l'agricoltura e per l'edilizia che hanno interessato la nostra regione. L'attività ispettiva, iniziata alla fine del mese di aprile 2010, è stata interessata da una intensa fase preparatoria, dedicata alla raccolta di dati e informazioni per la individuazione degli obiettivi da ispezionare tenendo conto, per ciò che riguarda il settore agricolo, delle specificità colturali e, quindi, territoriali, mentre per l'edilizia delle informazioni contenute nelle notifiche preliminari in modo da evidenziare le situazioni più rilevanti dal punto di vista della attuazione delle norme di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nell'analizzare i risultati prodotti dal piano straordinario di vigilanza per l'edilizia, occorre precisare che l'attività ispettiva è iniziata gli ultimi giorni del mese di aprile 2010 con la costituzione di gruppi di lavoro formati da Ispettori tecnici, Ispettori del lavoro, Carabinieri del NIL e da Ispettori dell'INAIL. In un secondo tempo, ai gruppi già costituiti e dotati di notevole flessibilità, si sono inseriti gli Ispettori giunti da altre Direzioni prov.le del lavoro con profilo professionale di Ispettore del lavoro per cui il nostro ufficio ha organizzato il piano di vigilanza straordinaria in edilizia con i propri Ispettori tecnici. Nel corso dell'attività di vigilanza straordinaria sono state ispezionate n° 546 aziende edili di cui n° 416 sono risultate irregolari è cioè il 76,73%. Il numero totale dei lavoratori nazionali interessati al controllo è stato pari a n° 1.042 di questi n° 211 sono risultati totalmente in “nero”, mentre per n° 181 si è riscontrata la loro irregolarità per altre cause. I lavoratori comunitari, oggetto di verifica, sono stati n° 75 di cui n° 30 totalmente in “nero” e n° 22 irregolari per altre cause, invece, i lavoratori extracomunitari sono stati n° 31 e di questi n° 17 in possesso di permesso di soggiorno ma in “nero” e n° 3 privi di permesso di soggiorno. I fenomeni interpositori di somministrazione negli appalti/distacchi sono stati n° 11. Le sospensioni dell'attività imprenditoriale, adottate per il lavoro “nero”, sono state n° 37 di queste n° 26 sono state revocate dopo la regolarizzazione dei lavoratori e il pagamento delle somme aggiuntive. Le contestazioni per la violazione delle norme di prevenzione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento ai cantieri edili, sono state n° 336.

Il piano di vigilanza straordinaria in agricoltura è iniziato in data 03.05.2010 in concomitanza delle avverse condizioni climatiche che hanno interessato questa provincia e hanno rallentato le operazioni colturali in corso.

La vigilanza si è svolta, così come già anticipato nei piani di lavoro, nella piana di Sibari e nei comuni di San Marco Argentano e Roggiano Gravina, dove i coltivatori nel mese di maggio hanno provveduto a diradare i rami dei frutteti e a preparare le piantagioni di ortaggi a campo aperto. Mentre, la raccolta delle pesche e delle clementine è avvenuta sia nella piana di Sibari sia nel comprensorio di Corigliano Calabro. Nell'Altopiano Silano, invece, c'è stata la semina e la raccolta delle patate.

Nel corso della vigilanza sono stati costituiti n° 3, 4 (in alcune fasi si è arrivati a n° 11) gruppi ispettivi, formati ognuno da n. 2 - 3 ispettori. Solo nella prima settimana di attività, per n° 2 giornate, hanno partecipato alle ispezioni n. 2 ispettori dell'INPS.

Sono state ispezionate, nel periodo dall'01.05.2010 al 31.12.2010, complessivamente n° 793 aziende agricole, n° 304 delle quali sono risultate irregolari. Sono stati trovati intenti al

lavoro n° 2.477 lavoratori italiani, mentre n° 503 sono risultati neo comunitari e n° 93 extracomunitari. Del totale dei lavoratori interessati al controllo n° 307 sono risultati totalmente "in nero", di questi n° 137 sono italiani e n° 159 neo comunitari. Non sono stati trovati minori.

Sono state accertate, inoltre, n° 10 somministrazioni abusive di manodopera, che hanno interessato n° 13 aziende e n° 39 lavoratori.



Monitoraggio piano straordinario di vigilanza per l'edilizia

periodo: 24.04.2010 ÷ 31.10.2010

Aziende ispezionate

• n° 546

Aziende irregolari

• n° 414

Incidenza percentuale

• 76,73 %

Lavoratori oggetto di verifica: irregolarità riscontrate



### Lavoratori nazionali n° 846

- in nero n° 171
- irregolari per altre cause n° 148



### Lavoratori comunitari n° 62

- in nero n° 23
- irregolari per altre cause n° 15



### Lavoratori extracomunitari n° 27

- con permesso di soggiorno ma in nero n° 13
- privi di permesso di soggiorno n° 3
- irregolari per altre cause n° 5

Fenomeni interpositori: somministrazione, appalti e distacchi

Somministratori o pseudo appaltatori o pseudo distaccati	• n° 3
Aziende utilizzatrici	• n° 3
Lavoratori coinvolti	• n° 11

Fenomeni interpositori: intermediazione: **nessuno**


Sospensioni per lavoro "nero"	
Adottate	n° 37
Revocate	n° 26
Sospensioni per violazioni alle norme sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	
Adottate	n° 0
Revocate	n° 0

Violazioni alle norme di prevenzione della salute e sicurezza: **336**


Monitoraggio piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura periodo: 01.05.2010 ÷ 31.12.2010

Aziende ispezionate	• n° 793
Aziende irregolari	• n° 304
Incidenza percentuale	• 38,34 %


Lavoratori oggetto di verifica: irregolarità riscontrate

 **Lavoratori nazionali n° 2.477**

- in nero n° 137
- irregolari per altre cause n° 503

 **Lavoratori comunitari n° 994**

- in nero n° 159
- irregolari per altre cause n° 163

 **Lavoratori extracomunitari n° 93**

- con permesso di soggiorno ma in nero n° 11
- privi di permesso di soggiorno n° 4
- irregolari per altre cause n° 13

Fenomeni interpositori: somministrazione, appalti e distacchi

Somministratori o pseudo appaltatori o pseudo distaccati	• n° 10
Aziende utilizzatrici	• n° 13
Lavoratori coinvolti	• n° 39

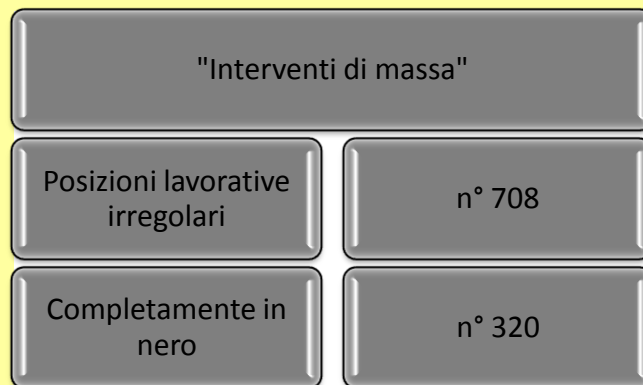
Sospensioni per lavoro "nero"	
Adottate	n° 0
Revocate	n° 0

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, parallelamente all'attuazione del "Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e per l'edilizia nel Mezzogiorno" approvato dal Consiglio dei ministri all'indomani delle note vicende di Rosarno (RC) per contrastare il lavoro irregolare, il caporalato e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, ha implementato l'azione di controllo anche in altri settori altrettanto sensibili concentrando l'attività di vigilanza sul fenomeno dell'economia sommersa nel settore turistico/ricettivo, istituti di bellezza e parrucchieri, attività commerciali gestite da operatori di etnia cinese, distribuzione alimentare, officine meccaniche e tessili e come emerge dalla tabella che segue, l'azione di contrasto si è concentrata nel periodo estivo, dove il fenomeno assume maggiore consistenza.

L'impegno, concretizzatosi attraverso "*interventi di massa*" periodici, è stato premiato con la scoperta di ben n° **708** posizioni lavorative irregolari di cui n° **320** completamente in "nero".



Aziende ispezionate nel settore turistico/ricettivo	• n° 63
Posizioni lavorative irregolari	• n° 71
Aziende ispezionate nel settore edile	• n° 1
Posizioni lavorative irregolari	• n° 1

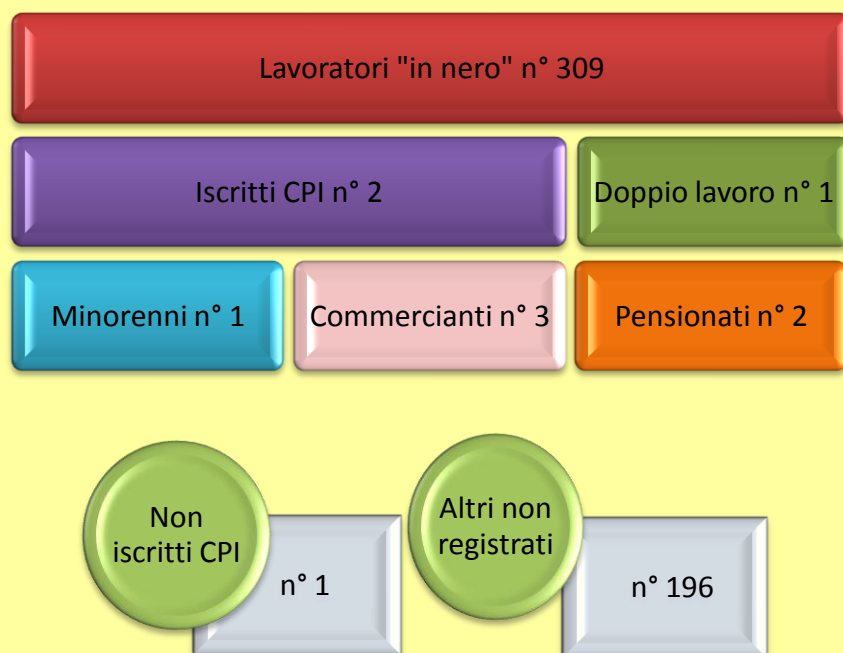


Il fenomeno dell'economia sommersa, così come evidenziato in premessa, non riguarda solo giovani, donne e immigrati ma comprende, anche, la categoria dei pensionati, dei lavoratori non occupati e non iscritti presso i Centri per l'impiego. Inoltre, include le cosiddette "aziende" non iscritte alla Camera di commercio. Per queste ragioni, il ricorso al lavoro non regolare, nella nostra provincia produce, in termini economici, un risparmio di imposte e contributi, creando una concorrenza sleale.

L'attività di vigilanza dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è stata indirizzata, così come risulta nelle tabelle fornite e di seguito allegate, nei settori dell'agricoltura per ciò che riguarda il lavoro fittizio, attraverso il controllo delle cooperative agricole cosiddette "senza terra", oltre all'artigianato e all'industria nel settore edile (Prosp. E).



Verifiche periodiche periodo: gennaio-dicembre 2010



Aziende sottoposte ad accertamento	• n° 932
Aziende e soggetti irregolari	• n° 426
Incidenza percentuale	• 74,7 %
Aziende in nero, autonomi e non	• n°134

Lavoratori occupati nelle aziende visitate n° 3.523	<ul style="list-style-type: none"> <li>• in nero n° 309</li> <li>• rapporti di lavoro annullati in agricoltura n° 3.606</li> </ul>
Omissioni per lavoro nero	• € 2.143
Altre omissioni	• € 624
Importi accertati	• € 4.489.152

Prospetto • E →

Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e per l'edilizia nelle regioni: Calabria – Campania - Puglia – Sicilia  
anno 2010

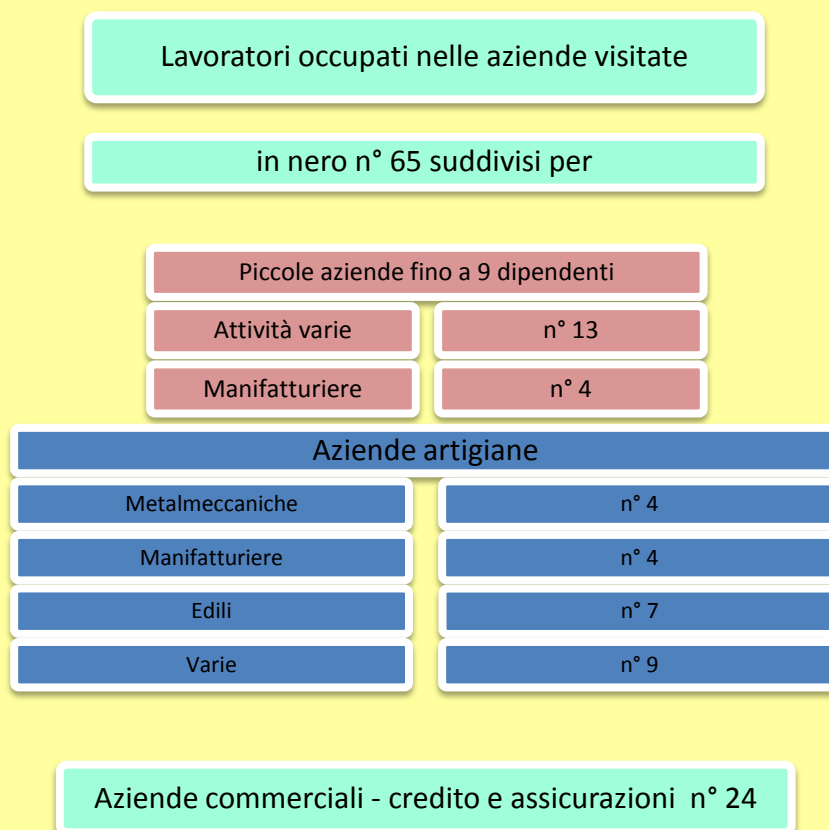
ARTIGIANATO EDILE		
Aziende ispezionate n° 74	Lavoratori in nero n° 28	Importi accertati € 351.537

INDUSTRIA EDILE		
Aziende ispezionate n° 104	Lavoratori in nero n° 27	Importi accertati € 879.189

L'INAIL, per la competenza sui fenomeni legati alle condizioni lavorative e la pianificazione di interventi mirati all'eliminazione e riduzione dei rischi e dei danni, ha fornito i dati relativi all'attività di vigilanza riferiti alle tipologie aziendali, ai settori aziendali, ai lavoratori occupati e alle retribuzioni non contrattuali (il c.d. lavoro grigio) e alla conseguente evasione dei premi.



Attività di vigilanza svolta dall'INAIL periodo: 3° trimestre 2010



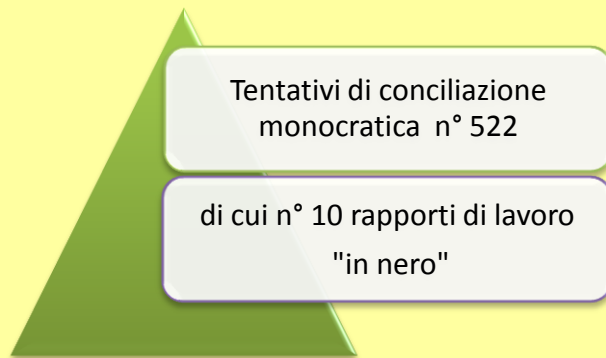
Lavoratori occupati nelle aziende visitate	• n° 110
lavoratori a cui si riferiscono le irregolarità accertate	• n° 109
Artigiani	• n° 23
Altri soggetti non registrati al libro paga (soci) prima del 18/08/2008	• n° 44
Lavoratori con retribuzioni non contrattuali	• n° 42

Aziende visitate non regolari	n° 65
Recupero premi intenzionalmente evasi in euro	50.241,53
Giornate ispettive impiegate	n° 142
Diffide	n° 5

Attività svolta dell' Ufficio immigrazione -Questura di Cosenza – periodo: gennaio ÷ dicembre 2010

Istanze di permessi di soggiorno rilasciati a cittadini extracomunitari a seguito di emersione dei rapporti di lavoro irregolare		
Totale pratiche n° 1.246	di cui n° 253 in fase istruttoria	e n° 993 definite

Inoltre, anche se siffatto aspetto esula dalle tematiche affrontate in sede di riunioni del CLES, non si può non tener conto dello strumento conciliativo (art. 11 D.Lgs. 124/04 – Conciliazione monocratica) che precede, oramai, l'eventuale attività di vigilanza per ciò che riguarda lo svolgimento del rapporto di lavoro, soprattutto per i crediti patrimoniali vantati dai lavoratori. Nel periodo che va da gennaio a dicembre 2010, sono state promosse, su richiesta dei lavoratori n. 522 tentativi di conciliazioni, n. 10 casi sono risultati rapporti di lavoro completamente "in nero".



Infine, il Servizio politiche del lavoro, analizzando l'evoluzione dei fenomeni del mercato del lavoro, ha evidenziato che quello italiano è stato negli ultimi anni profondamente modificato e semplificato sia dal punto di vista delle competenze istituzionali tra i vari livelli di governo (centrale e territoriale) sia dal punto di vista delle regole di funzionamento. Accogliendo le sollecitazioni europee la gestione dei servizi, offerti ai cittadini, e l'individuazione delle misure di politica attiva per l'occupazione sono state delegate alle Regioni e agli Enti territoriali in modo da rispondere meglio alle esigenze effettive del territorio.

Il conseguimento di una maggiore occupazione che si sta cercando di raggiungere liberando il mercato da quelle inefficienze economiche e normative che ne hanno nel corso degli anni ostacolato il pieno sviluppo non deve avvenire, ovviamente restringendo le tutele e le protezioni che, invece, devono assicurare una piena occupabilità per tutta la vita.

A tal fine il Governo è intervenuto con la legge 183/2010 c.d. "collegato lavoro" a riproporre riformato lo strumento dell'apprendistato approfondendo gli aspetti della quantità e della qualità della formazione esterna ai luoghi di lavoro. L'art.48, in particolare, nel disciplinare alcune modifiche relative al decreto legislativo n.276/03, nel comma 8 si sofferma proprio sull'apprendistato riguardante il diritto dovere di formazione ed istruzione riservato ai minori, prevedendo che l'obbligo scolastico, considerato l'impegno di istruzione fissato a 10 anni, potrà essere assolto anche attraverso i percorsi di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, previa intesa fra regioni, ministero del Lavoro, ministero dell'Istruzione, sentite le parti sociali, come indicato nel decreto legislativo attuativo della legge Biagi, fermo restando quanto previsto dall'art.48 del dec.leg.vo n.276/03. A quindici anni sarà possibile prevedere che un giovane entri in azienda, con un contratto di lavoro, lasciando i banchi di scuola o dei corsi di formazione professionale.

## IL MERCATO DEL LAVORO

### LA PROVINCIA DI COSENZA TRA MISURE PREVENTIVE E MISURE REPRESSIVE

Le condizioni del mercato del lavoro in Calabria e nelle sue province evidenziano un contesto di base ancora critico.

Nell'area di Cosenza, dove grande è l'incidenza delle attività produttive nei servizi e nel terziario, si registra una presenza di oltre il 60% di lavoro precario, grigio, nero.

Si registra, altresì, in questo territorio, una disoccupazione ed inoccupazione al 30%.

La causa è da ricercarsi nell'apparato produttivo debole e privo di iniziative nei settori con più capacità occupazionale. Manca, nell'area di Cosenza, una buona funzionalità del rapporto domanda ed offerta nel mercato del lavoro, la mancanza di un sistema di formazione ed orientamenti delle risorse umane ed una adeguata analisi che aiuti ad individuare i profili professionali rispondenti alle innumerevoli esigenze del mercato del lavoro su cui indirizzare anche i fondi destinati ad istruzione e formazione.

La Direzione provinciale del lavoro, nel prendere atto di tutte le sollecitazioni che pervengono da parte delle istituzioni locali, vuole stare al loro fianco al fine di contribuire a ottimizzare gli interventi che si rendono opportuni anche attraverso la costruzione di reti di governi territoriali che diffondendo la cultura della legalità, aiutino i lavoratori a migliorare le proprie condizioni di vita sociale e lavorativa.

Avvalendosi delle nuove normative molte amministrazioni pubbliche hanno utilizzato, nel corso degli anni lavoratori L.S.U. e L.P.U..

Nell'anno 2010 la Giunta Regionale con delibera n.311 del 25.03.2010 ha prorogato l'utilizzazione di tali lavoratori fino al 31.12.2010, sottoscrivendo varie convenzioni con gli enti interessati (comuni, comunità montane, consorzi, cooperative sociali ecc.). Sulla base delle comunicazioni fatte pervenire a questa Direzione Provinciale del Lavoro, nell'anno 2010 sono stati utilizzati n. 397 lavoratori per i progetti L.S.U. e n. 294 per i progetti L.P.U.. Con delibera del Consiglio Regionale n. 68 del 22 dicembre 2010 gli enti già firmatarie di convenzioni hanno proceduto alla proroga degli L.S.U. e dei L.P.U.. Circa 40 comuni della provincia di Cosenza e una decina tra comunità montane, consorzio e cooperative sociali hanno già provveduto nei mesi di gennaio e febbraio 2011 a comunicare le predette proroghe. Per l'anno 2011, si prevede un aumento delle richieste a fronte di un intervento piuttosto sostenuto dal Governo agli stanziamenti già approvati a sostegno degli ammortizzatori sociali.-

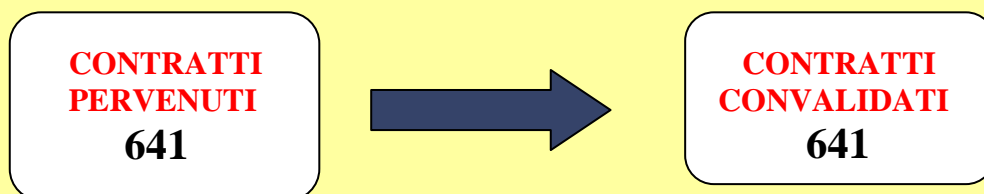
La crisi economica ha spinto, infatti, il legislatore a prevedere nuove misure e a rafforzare quelle esistenti per incentivare le assunzioni di manodopera o, per chi ne ha voglia, avviare un'attività autonomamente. Gli incentivi tengono conto delle condizioni soggettive del lavoratore: se beneficiario di un ammortizzatore sociale in deroga; se percettore di indennità di disoccupazione; se con almeno 50 anni di età e, infine, se con almeno 35 anni di contributi.

A chiusura del 2010 migliorano lievemente le condizioni del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione a dicembre è pari all'8,6%, stabile rispetto a novembre e in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al dicembre 2009. Lo rileva l'Istat che ha corretto al ribasso il dato di novembre (dall'8,7% all'8,6%). Record negativo invece per il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che a dicembre è salito al 29% dal 28,9% di novembre. Si tratta del livello più alto dall'inizio delle serie storiche mensili, ovvero dal gennaio del 2004. Il numero di occupati a dicembre 2010 (dati stagionalizzati) risulta invariato sia rispetto a novembre 2010 sia su base annua. Il tasso di occupazione, pari al 57%, risulta stabile rispetto a novembre e in riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero delle persone in cerca di occupazione risulta in diminuzione dello 0,5% rispetto a novembre, e in aumento del 2,5% rispetto a dicembre 2009. Il numero di inattivi di età compresa tra 15 e 64 anni a dicembre 2010 aumenta dello 0,1% rispetto sia a novembre sia a dicembre 2009. Il tasso di inattività, pari al 37,6 %, è invariato rispetto al mese precedente e in diminuzione rispetto a dicembre 2009 (-0,1 punti percentuali).

A livello nazionale è stato poi sottolineato un incremento per l'anno 2010 del ricorso al contratto part time.

Nell' anno 2010, in linea con il dato nazionale, sono stati convalidati da questa Direzione prov.le del lavoro n. 641 contratti di trasformazione da contratto a tempo pieno a contratto a tempo parziale, contro i 614 del 2009.

### CONVALIDE TRASFORMAZIONI CONTRATTI PART TIME



Il ricorso al lavoro flessibile, ovvero all'assunzione per mezzo dei cosiddetti "altri contratti" se da un lato ha alleggerito il tasso di disoccupazione, dall'altro ha creato nuovo sommerso in quanto non sempre il datore di lavoro ha mantenuto fede al tipo di contratto adottato, ma ha approfittato delle prestazioni del lavoratore fuori dall'orario consentito, per un tempo superiore a quello pattuito, contravvenendo alle norme in materia di previdenza ed assistenza.

Rispetto a tale problematica nel territorio di Cosenza devono essere messe in campo tutte le risorse per contrastare la precarizzazione del lavoro e spingere sulla emersione delle situazioni irregolari.

Alla luce di tali dati assume una specificità la sicurezza dove, un ruolo importante e determinante deve assumersi l'osservatorio, che, assieme con l'osservatorio sull'emersione del lavoro nero devono dare impulso ad un' economia che rispetti i diritti e la dignità dei lavoratori cosentini.

Obiettivi prioritari devono quindi essere:

La messa in sicurezza del territorio (legalità, regole, tutela, lotta alla criminalità) puntando su valori quali la qualità urbana, la tutela del territorio archeologico e culturale, la sostenibilità delle produzioni, la difesa dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse naturali, la crescita dei servizi di cura e del tempo libero.

Un sistema di informazione, aggiornamento, formazione ed orientamento delle risorse umane, ossia la costruzione di un sistema di saperi assegnando un ruolo strategico alla scuola di ogni ordine e grado.

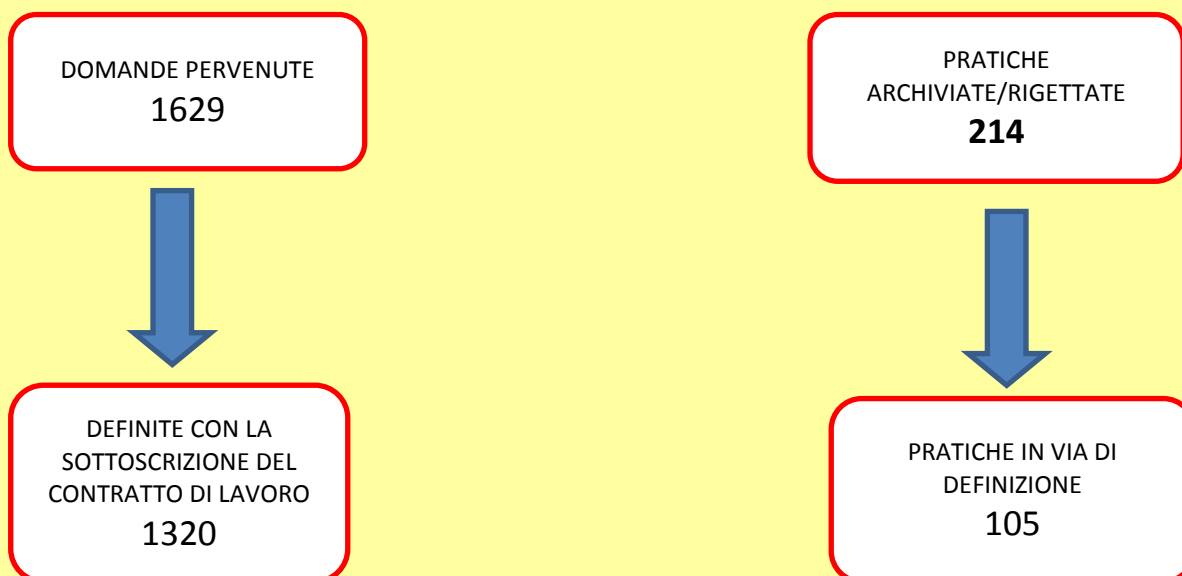
Il raggiungimento di tali obiettivi non è cosa facile di fronte ad una crisi economica che nella provincia di Cosenza è più che mai presente. Dall'analisi statistica della natalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane, nel territorio cosentino nel 2009 molti settori economici hanno registrato un calo dello stock di imprese, molto marcato nel settore dei servizi, dovuto soprattutto alle numerose chiusure che si sono verificate nel 2009 nel commercio, attività prevalente nel territorio. Questo trend rimasto invariato nel primo trimestre del 2010 pare in leggera flessione, indice evidentemente, di un leggero risveglio dell'economia nella provincia.-

Altro fenomeno sul quale è necessario porre tutta la dovuta attenzione è quello dell'immigrazione.

Come recenti indagini hanno confermato, un'immigrazione non controllata rischia di abbassare la qualità del mercato del lavoro, poiché concorre ad alimentare l'economia sommersa. Inoltre, essa genera pericolose frizioni sul piano sociale e dell'accesso ai diritti di cittadinanza principali. Per rendere il mercato del lavoro più trasparente ed efficiente il Governo con la legge n.102/2009 ha consentito ai datori di lavoro che alla data del 30 giugno 2009 occupavano irregolarmente alle proprie dipendenze da almeno tre mesi lavoratori extracomunitari comunque presenti sul territorio nazionale, adibiti ad attività di assistenza per se stesso o per componenti della propria famiglia, ancorché non conviventi, di persone affette da patologie o handicap che ne limitino l'autosufficienza, ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, di regolarizzarli secondo una procedura da seguirsi presso lo sportello Unico per l'Immigrazione.

Le domande di emersione pervenute in via telematica sono state 1629 di cui 1320 definite con la sottoscrizione dei permessi di soggiorno. Le restanti n. 309 domande hanno seguito iter diversi in quanto nel corso dell'istruttoria sono state riscontrate anomalie di diversa natura.

## EMERSIONE LEGGE 3.08.2009 N. 102

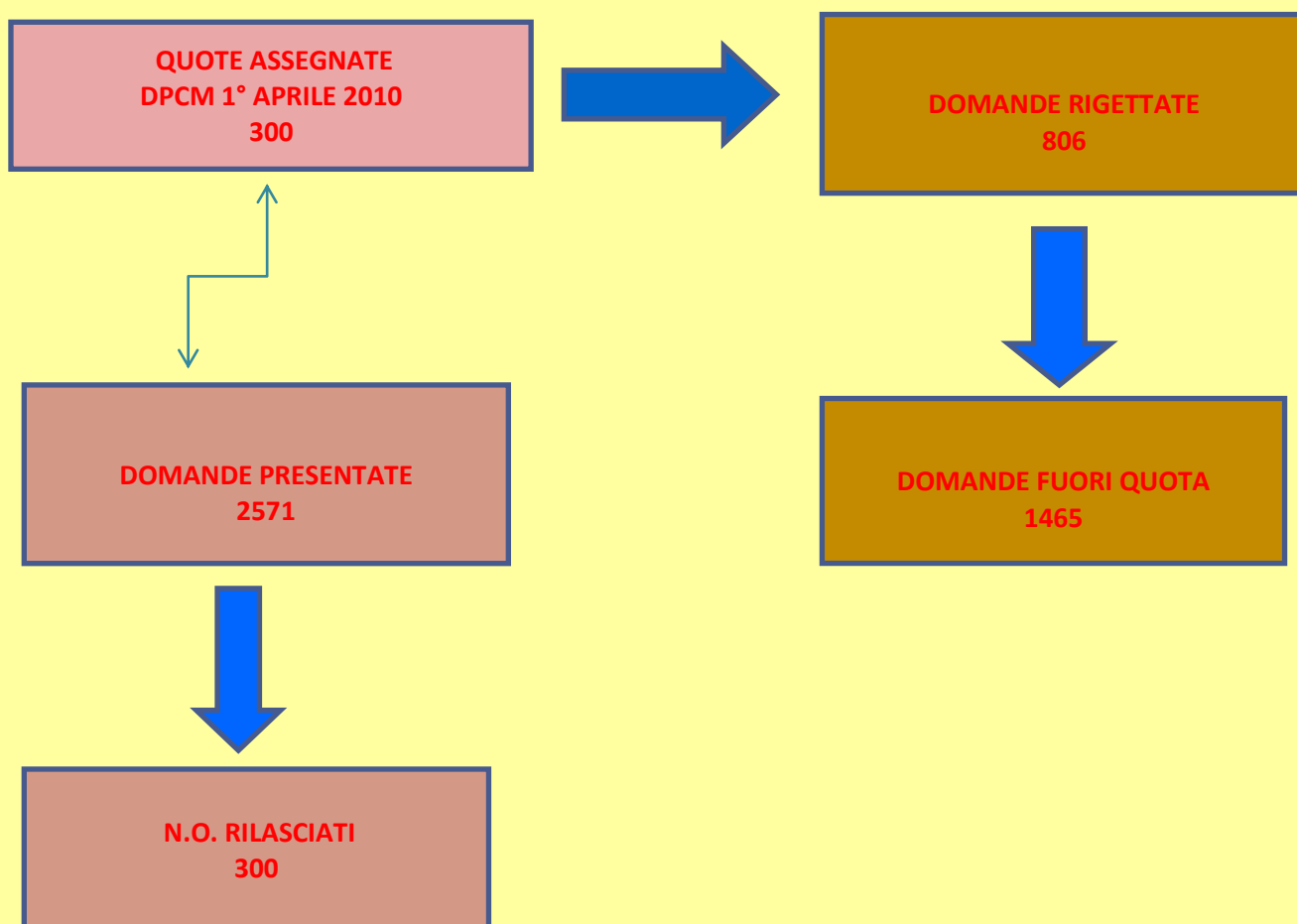


Per quanto riguarda, invece, l'ingresso nel territorio della provincia di Cosenza di cittadini stranieri extracomunitari per motivi di lavoro subordinato stagionale, sono state presentate 2571 domande ma ne sono state assegnate n.300, ossia quante stabilite per la provincia di Cosenza dal DPCM del 1° aprile 2010.

Purtroppo, negli anni precedenti, in tale ambito, si è assistito al proliferare di situazioni distorsive del fenomeno immigratorio ed il Governo, nel tentativo di arginare tali anomalie, ha ritenuto opportuno non riconfermare le quote degli anni precedenti.

Di tale fenomeno è perfettamente consapevole il Governo il quale proprio di recente con la nota n.3965 del 18.06.2010 sottoscritta congiuntamente dal Ministero dell'Interno e del Lavoro, ha diramato nuove disposizioni "più rigorose" in materia di rilascio dei nulla osta per lavoro stagionale e di tale fenomeno dovranno occuparsi tutte le forze istituzionali e sociali al fine di debellarlo, accentrando la vigilanza ed i controlli presso queste aziende che effettuano tali richieste salvo poi a non concludere la procedura e anche nei confronti di quelle che, gestite molte volte da associazioni non proprio oneste, richiedono il rilascio di molti nulla osta a fronte di terreni di proprietà o in affitto di minime estensioni. Per l'anno in corso risultano presentate n. 2571 domande.

## FLUSSI LAVORATORI STAGIONALI 2010



Nei confronti dei cittadini provenienti dalla Romania e dalla Bulgaria, Paesi entrati a pieno titolo nell'UE dal 1 gennaio 2007, è stata transitoriamente stabilita una procedura specifica per l'assunzione in alcuni settori lavorativi. In particolare, con la circolare congiunta del Ministero della Solidarietà Sociale e del Ministero dell'Interno n. 2 del 28 dicembre 2006, sono state dettate le disposizioni applicative sulla libera circolazione e l'accesso al mercato del lavoro di tali cittadini. Il Governo italiano, analogamente a quanto previsto da altri Paesi dell'U.E., ha deciso di avvalersi di un regime transitorio prima di liberalizzare

completamente il loro accesso al lavoro subordinato, mentre non sono state introdotte restrizioni per il lavoro autonomo.

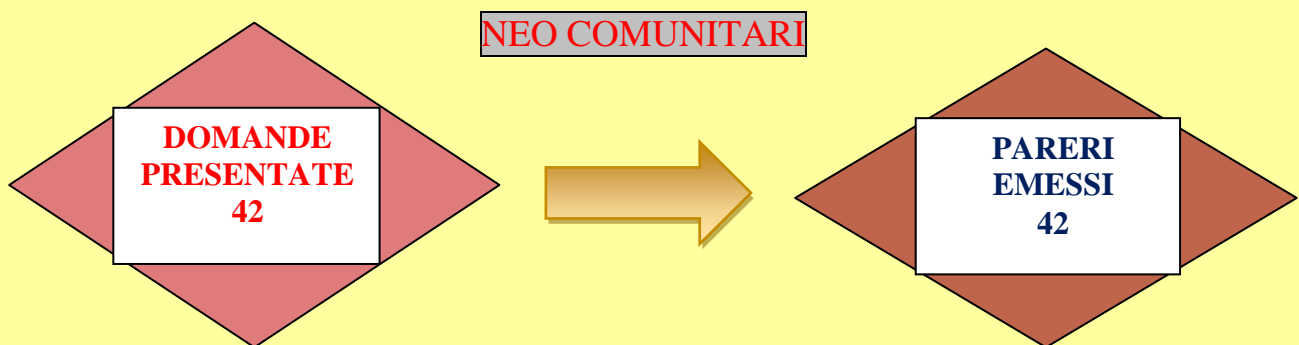
Con la circolare congiunta n. 2 del 20 gennaio 2010 del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Italia ha deciso di continuare ad avvalersi del regime transitorio e per un ulteriore anno, fino al 31 dicembre 2010 in vista della completa liberalizzazione del lavoro subordinato.

Pertanto, il regime transitorio predetto prevede l'apertura immediata nei seguenti settori:

- agricolo;
- turistico alberghiero;
- lavoro domestico e di assistenza alla persona;
- edilizio;
- metalmeccanico;
- dirigenziale e altamente qualificato. Ugualmente è prevista l'apertura immediata per il -
- lavoro stagionale ed in tutti i casi originariamente previsti dall'articolo 27 del Testo Unico sull'immigrazione.

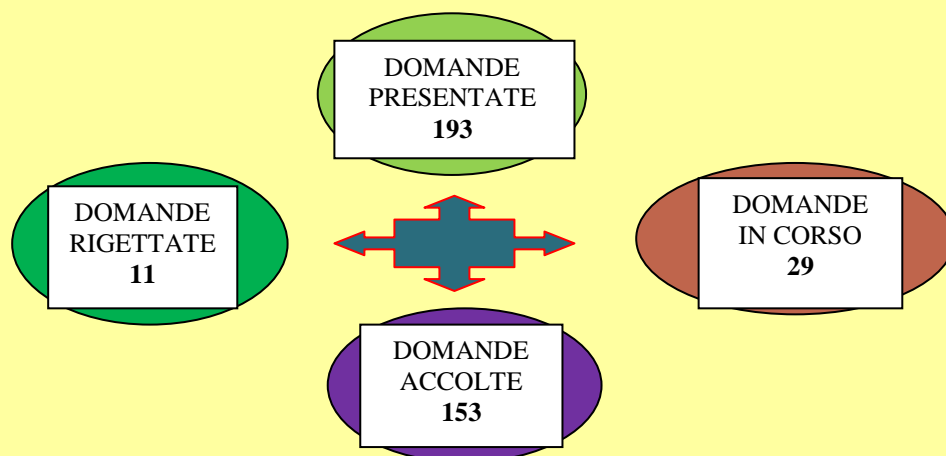
I datori di lavoro che intendono, in tali settori, procedere all'assunzione di lavoratori rumeni o bulgari dovranno, pertanto, rispettare solo gli ordinari adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di lavoro, effettuando le ordinarie comunicazioni ai Centri per l'impiego ed ai competenti Enti previdenziali ed assistenziali.

Per tutti i restanti settori produttivi, per l'assunzione dei lavoratori rumeni e bulgari è richiesta una procedura semplificata che prevede la presentazione, mediante spedizione postale (raccomandata a/r), da parte del datore di lavoro allo Sportello Unico per l'Immigrazione competente, di una richiesta di nulla osta. Non vi sono quote numeriche. Nell'anno 2010 la Direzione Prov.le del Lavoro, previa verifiche delle condizioni contrattuali ha provveduto ad esprimere n.42 pareri sulle domande presentate. A seguito di tali pareri è stato rilasciato direttamente il nulla osta senza procedere alla sottoscrizione del contratto di soggiorno, né a richiedere i visti di ingresso alla rappresentanza diplomatico-consolare.



L'attività dello Sportello Unico con sede Cosenza, cui è demandato il controllo del fenomeno migratorio nella provincia non si è limitato a regolare i flussi in base a criteri che tengono conto del "lavoro", ma ha posto particolare attenzione alla "persona" accelerando e favorendo il ricongiungimento dei familiari dell'immigrato soggiornante nel nostro paese. Nell'anno 2010 sono state presentate 193 domande di ricongiungimento familiare, n.153 sono state accolte, n.11 sono state rigettate per parere negativo espresso dalla Questura, n. 29 sono in corso.

## RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI



Sono stati espressi, inoltre, previa verifica ed esame delle richieste n. 2 pareri positivi per la conversione del permesso di soggiorno da motivi di studio a motivi di lavoro subordinato di un cittadino moldavo e di un cittadino albanese; n. 2 pareri positivi per l'assunzione di due dirigenti di nazionalità giapponese e n. 5 pareri positivi per l'assunzione ex art. 27 della legge 286/98 di infermieri professionali di nazionalità tunisina.



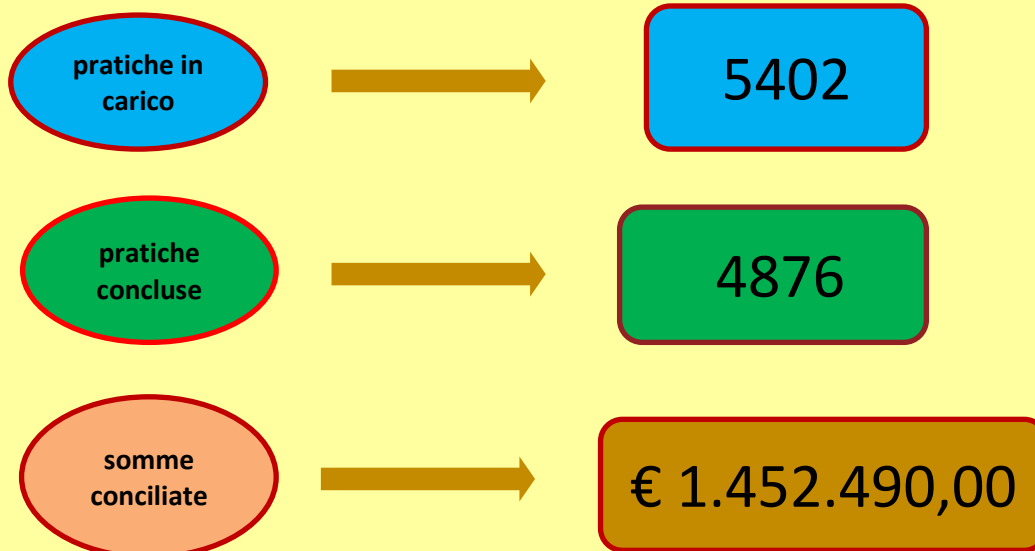
Notevoli novità ha poi apportato la legge n.183/2010 su una materia, quella del tentativo obbligatorio di conciliazione, che per le Direzioni Provinciali del lavoro e quindi anche per quella di Cosenza, ha rappresentato un aspetto preminente dell'attività delle Unità Operative operanti nel Servizio Politiche del Lavoro, a partire dal 1998.

Nell'anno 2010, infatti, sono state trattate e concluse n. 2695 conciliazioni nel settore pubblico e n. 4876 conciliazioni nel settore privato. Sono stati, altresì, depositati, così come prescritto dalla normativa in materia, n. 856 verbali di conciliazione stipulati presso le associazioni sindacali. A seguito delle succitate modifiche tutte le conciliazioni in materia di lavoro (fatta eccezione per i contratti certificati impugnati), in qualunque sede, a partire dal 24 novembre 2010, sono divenute facoltative. Pertanto, per l'anno 2011, considerate anche le richieste pervenute in questi primi mesi, si prevede una rilevante contrazione dell'attività. Fallita la conciliazione obbligatoria come strumento deflattivo del contenzioso giudiziario, la ridotta attività consentirà all'ufficio di curare meglio la qualità del servizio, qualità spesso sacrificata alla notevole quantità cui bisognava fare fronte con immediatezza. Potrà essere interessante in tale ottica soffermarsi, per esempio, e per quel che interessa il lavoro sommerso, sul deposito dei

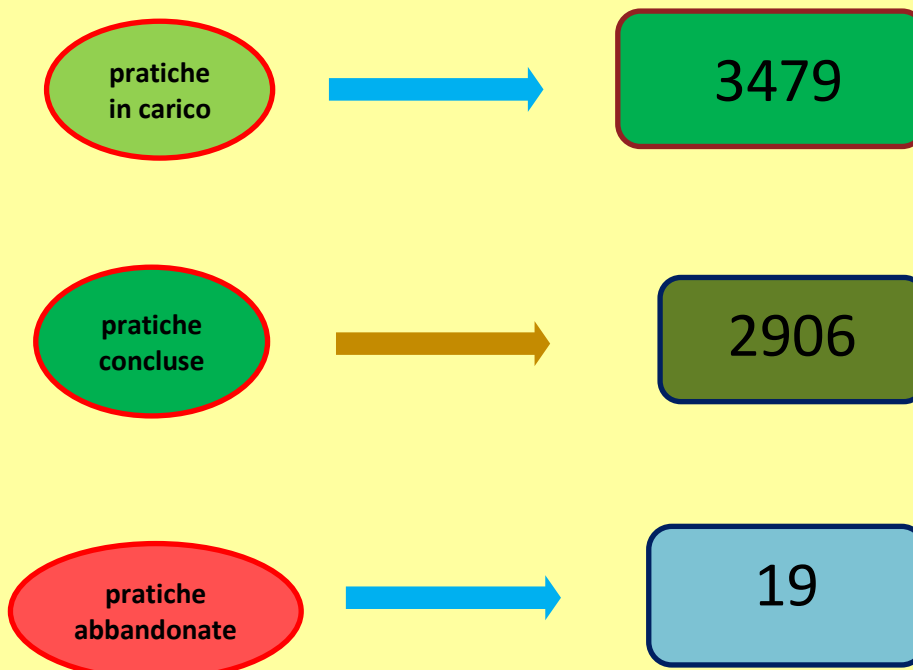
verbali conciliativi stipulati presso le sedi sindacali, laddove spesso si annidano, a dispetto di tutte le norme poste a tutela del lavoratore, accordi su diritti indisponibili.

## Controversie individuali di lavoro

### settore privato



### Settore pubblico



**Verbali di conciliazione  
stipulati presso le sedi sindacali**

**856**

Partendo dal presupposto che una buona politica sociale può favorire il ricorso ad un rapporto di lavoro regolare, il Servizio Politiche ha svolto anche nell'anno 2010 un'efficiente attività di emissione immediata di provvedimenti di astensione dal lavoro delle donne in maternità ai sensi dell'art. 17 della D.Leg.vo n.151/2001, fornendo alle future mamme consulenza competente e di supporto alle situazioni più svariate, segnalando al servizio ispettivo i casi in cui sono state violate le norme a tutela della maternità.

**ART. 17 D. LEG.VO 151/2001**

**Istanze  
Pervenute  
3230**



**Provvedimenti  
Emessi  
3230**

Infine, nonostante siano ormai accessibili i dati delle aziende attraverso il collegamento diretto con gli Enti Previdenziali ed Assistenziali, continua anche presso il servizio Politiche la raccolta delle comunicazioni da parte degli studi di consulenza in ordine alla detenzione dei libri unici del lavoro delle aziende – clienti. Sussistendo l'obbligo per il consulente di effettuare la comunicazione presso questo Ufficio, la raccolta di tali dati possono essere comunque utili per quanto riguarda le modifiche, le rinunce e le integrazioni che potrebbero non essere immediatamente fruibili presso i predetti Enti.

**CONCLUSIONI**

Nel tracciare le note conclusive dell'attività effettuata dalla Direzione provinciale del lavoro, è opportuno rappresentare, inoltre, l'attività di prevenzione e promozione svolta attraverso convegni, seminari e diffusione di materiale informativo, divulgato attraverso opuscoli. Tutto ciò è necessario al fine di promuovere la cultura della legalità coinvolgendo tutti i soggetti che concorrono alla realizzazione di un'economia sana, attraverso il rispetto delle norme che regolano i rapporti di lavoro e le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Infine, si ringrazia tutto il personale della Direzione provinciale del lavoro che, insieme ai militari del NIL, rendono possibile, attraverso l'impegno quotidiano, il raggiungimento degli obiettivi prefissati.